

25/05/2010 - Laurea: primo passo verso il lavoro o inutile pezzo di carta?

Paghe minime e lavori precari, ecco come i sopravvissuti alla crisi riescono a mantenere un impiego lavorativo, spesso, per^o, ritrovandosi a compiere mansioni per cui non ^e necessario il titolo di studio conseguito.

Secondo un'indagine effettuata dal CENSIS, tra i giovani che hanno un'età compresa tra 15 e 29 anni, i diplomati e quelli con licenza media sono quelli che hanno subito le conseguenze peggiori della recessione, manifestando un calo di 181 mila unità; non da meno ^e il numero degli occupati del segmento "giovani con diploma" che ^e diminuito di 161 mila unità.

Solo le lauree sembrano aver attutito l'ondata dei licenziamenti forzati, ma pur sempre con pesanti effetti: coloro che sono scampati allo scioglimento del contratto lavorativo, hanno dovuto per^o sopportare l'attribuzione di differenti incarichi, che non corrispondono al percorso di studi affrontato e nel quale hanno creduto; nell'ultimo anno, tra i laureati "specialistici" che hanno trovato lavoro, il 36,5% si ^e accorto che non era necessario studiare cosⁱ; tanto ^e che era sufficiente fermarsi prima. In cinque anni l'incremento dei laureati occupati in professioni non qualificate ^e stato del 197%.

Situazione certamente demotivante: si tratta di un fenomeno che, bocciando la meritocrazia, favorisce l'offerta "momentanea" del mercato del lavoro, costringendo la nuova generazione ad un atteggiamento passivo, portandola, cosⁱ, ad accettare le necessit^e della societ^e; e non le proprie ispirazioni.

Le previsioni per il futuro non promettono bene: secondo il rapporto Unioncamere, per la fine del 2010 il sistema economico prevede una perdita di 172 mila posti, di cui 124 mila nell'industria e 48 mila nei servizi; tale situazione risulta un limite alla crescita del Belpaese, in quanto, aggravando l'equilibrio interno, la Nazione viene penalizzata nella competitiv^e internazionale, frenando cosⁱ il suo sviluppo culturale e sociale.